

Salvatore Vento, Un ricordo di Pierre Carniti (1936-2018)

Pierre Carniti costituì per quella parte della generazione impegnata nel sociale negli anni 60/70 un punto di riferimento essenziale. Carniti iniziò la sua esperienza sindacale nel cuore del movimento operaio milanese dove diresse il sindacato dei metalmeccanici Cisl. Fin dai primi atti, la sua militanza sindacale veniva accompagnata dalla riflessione culturale ispirata al pensiero sociale cristiano del Concilio: la dignità del lavoro come espressione massima della centralità della persona umana. Un retroterra culturale che si manifestava anche attraverso la scelta di collaboratori di provenienza universitaria (Guido Baglioni, GP Cella, Bruno Manghi) con i quali fondò nel 1964 la rivista bimestrale "Dibattito Sindacale". Viveva la lotta sindacale come processo di civilizzazione dei rapporti industriali e umani. Fu principalmente la sua testimonianza che mi portò nel 1974, dopo la laurea in sociologia a Trento, e alla tesi sulle lotte operaie milanesi del periodo della "ricostruzione nazionale", alla scelta di lavorare nel sindacato. Carniti visse il periodo più bello dell'azione sindacale, quello che raggiunse concreti risultati: dalla contrattazione articolata (contrattare ogni aspetto della condizione operaia) allo statuto dei lavoratori, dall'inquadramento unico operai-impiegati, alla legge di parità uomo-donna nei posti di lavoro, alle 150 ore di diritto allo studio, alla riforma sanitaria. Trentin, Carniti e Benvenuto divennero simboli del rinnovamento del sindacato. Quando arrivò alla segreteria generale della Cisl (1979-85) egli seppe interpretare il "segno dei tempi" attraverso un'ulteriore innovazione: il sindacato soggetto politico autonomo in grado di elaborare programmi e di fare proposte al governo qualsiasi esso sia (il fondo di solidarietà, il controllo dell'inflazione); anche in questo caso si avvale di importanti collaboratori, come l'economista Ezio Tarantelli (ucciso dalla Brigate rosse il 27 marzo 1985) e il ligure Lorenzo Caselli (nominato direttore del Centro studi Cisl di Firenze). Nell'ultima fase le sue proposte non furono capite dal Pci di Enrico Berlinguer, che nel 1984 provocarono la divisione sindacale e il successivo referendum sulla scala mobile. Dopo questa dura battaglia diede le dimissioni, ma continuò sempre a interessarsi delle questioni sociali, riproponendo agli attuali dirigenti delle tre Confederazioni una nuova unità sindacale. Mi auguro ci siano occasioni per riflettere sulle azioni e il pensiero di Pierre Carniti.